

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250  
Un semestre . . . 3.250  
Un trimestre . . . 1.700

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793  
PUBBLICITÀ: n/m. Ovvero Commerciali, Roma L. 159, Donatello L. 200, Echi Sportivi L. 150, Ovvero L. 150, Necrologia L. 150, Fanzetta, Barolo L. 200, Legisti L. 200, più tasse postali. Reg. aut. Min. Interni L. 159, Roma L. 159, Italia (SP) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.512, 63.694 e via Saccauall la Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALTRI 9 MORTI  
IN TUNISIA!

Via dal mondo arabo gli  
Imperialisti aggressori!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 20

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Nella fornace del riarmo

Occorre riconoscere che De Gasperi, nonostante la proverbiale difficoltà che incontra nell'esprimersi in italiano, non poteva essere più chiaro nell'espone ai giornalisti la sostanza delle decisioni prese dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Una somma paurosa, 612 miliardi di lire, è stata destinata al riarmo: questa è la decisione fondamentale. Per la ricostruzione delle zone devastate dalle alluvioni, per la soluzione di tale problema fondamentale, per la nazione, nessun intervento dello Stato è previsto oltre al prestito; metà del Polinesio rimarrà invasa dall'acqua stagnante per un periodo di tempo indeterminato; i 150 mila cittadini italiani smistati nei campi di concentramento vi resteranno, come fossero prigionieri di guerra. Quanto a una soluzione organica del problema della disoccupazione, cancro della vita nazionale, occorre rinunciare — ha detto De Gasperi — e semmai accentrarsi di «attenuare» le conseguenze.

Se uno dei tanti uomini semplici che vivono e lavorano nel nostro Paese avesse potuto ascoltare il Presidente del Consiglio mentre delineava questo quadro, avrebbe avuto l'impressione di trovarsi dinanzi a un uomo privo di senso, a un uomo privo di mondo, e non soltanto per il distacco umano e l'indifferenza cinica con cui De Gasperi accennava alla tragica situazione economica del nostro Paese. In questi mesi, non vi è in Italia chi non abbia discusso della necessità di intervenire a sanare la situazione che si sta creando in alcune province, tra decine di migliaia di famiglie; non vi è chi non abbia compreso che esistono nel nostro Paese dei problemi fondamentali i quali non possono attendere oltre una soluzione. Tutti i problemi economici si sono acuiti, in ogni parte si avanzano legittime rivendicazioni per un più decente tenore di vita, si chiede lavoro. Non vi è discussione politica o presa di posizione, per quanto ipocrita, che non riletta questo stato di crisi della vita economica italiana. Ebbene è in questa situazione che il governo prospetta al Paese non una limitazione di spesa, ma una serie di decisioni che — sarebbe stato troppo per il governo soltanto il pensiero — ma addirittura un loro immediato incremento, e nella misura di 250 miliardi! Questa è la realtà sorprendente; sorprendente almeno per chi ancora intendeva che l'attuale governo mantenesse un qualche contatto con l'interesse e le aspirazioni della nazione.

De Gasperi, ieri, non ha neppure tentato di sostenere che le altre decisioni prese dal governo «contro la disoccupazione» siano qualcosa di serio e di sostanziale che valga a dare un minimo di respiro all'economia italiana e a mutare il corso delle cose. Molti ministri sono stati mobilitati per illustrare quelle decisioni, ma quale misero risultato è venuto fuori! Non è difficile comprendere quale sarà la fine degli stanziamenti previsti, quando si tenga conto che soltanto un terzo delle somme stanziare nell'anno passato sono state realmente investite. E persino da amici del governo si sottolinea come il contributo richiesto ai datori di lavoro, nel quadro generale della politica di riarmo e di riduzione dei consumi civili, si tradurrà presto in un aumento dei costi di produzione e dei prezzi, e solo varrà a fornire agli industriali un alibi per le scandalose evasioni fiscali, che il governo tollera ed anzi teorizza. E non è un caso che la freddezza e lo scetticismo caratterizzino i primi commenti della stampa e degli ambienti politici a decisioni di tal fatta.

Sembrerebbe dunque d'esser stati innanzi a forme di follia e di incoscienza. Ma lo stesso De Gasperi si è preso cura di chiarire l'elemento che ispira e guida questa sua politica.

Essa è il prezzo dell'alleanza con l'America, è la conseguenza di questa alleanza. A questa politica — dichiara cinghiosamente De Gasperi — non esiste alternativa; a questa politica non si può rinunciare se non si vuole che la America cessi dall'intervenire negli affari italiani e europei.

Poco conta che questo intervento americano negli affari europei abbia condotto la Francia e il Belgio in un vicolo cieco, poco conta che abbia condotto l'Italia alla degenerazione economica e alla crisi che ora la scuote. I dirigenti democristiani oggi non tentano nemmeno di negare — e non lo potrebbero — la gravità estrema di tale situazione. Ma in questo intervento essi vedono la condizione, il fondamento del loro potere. Questo è ciò che vale per loro, e questa è oggi la sola spiegazione che essi danno del sacrificio degli interessi nazionali e della collaborazione di quanti non hanno ancora perduto il senso del bene nazionale, il senso e la collaborazione di tutto il popolo.

## IN UN APPASSIONATO DISCORSO ALLA CAMERA

# I diritti degli statali difesi da Di Vittorio

Assicurare l'assistenza sanitaria ai pensionati - Le richieste dei ferrovieri, insegnanti e parastatali - Sarà ripresa la lotta se il governo resterà intransigente

Un appassionato discorso dell'on. Di Vittorio, relatore di minoranza — ha concluso ieri alla Camera la serie impressionante di critiche che deputati di ogni settore hanno mosso alla legge governativa per gli statali.

Il dibattito è cominciato dopo che l'assemblea aveva preso in considerazione la proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna che attribuisce alla Regione sarda il potere risolutore alcune particolari imposte.

Di Vittorio ha subito osservato che mai, nel corso di una discus-

sione parlamentare, era accaduto che tutti gli oratori, compresi quelli di maggioranza si esprimessero in senso negativo nei confronti di una legge. Quando si è avuta notizia di questa improvvisa convocazione si è pensato che il governo, consapevole dell'enorme opposizione che si era creata nell'opinione pubblica dalle nuove spese di riarmo, volesse attenuare questa impressione colorando di rosa la situazione e formando una decisione ottimistica o falsa dei fatti. Se questo era il proposito del governo, esso è completamente fallito.

De Gasperi, innanzitutto, ha tenuto conto di un fatto molto bene che: 250 miliardi stanziati dal governo per il riarmo si aggiungono sia alle spese normali previste nel bilancio della Difesa sia ai 250 miliardi già stanziati lo scorso anno. La somma complessiva che il governo stanziava per quest'anno dietro richiesta degli americani ascendeva a 500 miliardi. Ma questa cifra è dietro domanda di un miliardo — a ben 612 miliardi di lire. Tra lo stupore generale, De Gas-

peri ha tuttavia aggiunto che questa enorme somma «non è sufficiente, non corrisponde pienamente ai desideri e alle richieste dei nostri alleati americani» lasciando quindi intendere che nuove spese potranno aggiungersi nel futuro a quelle attuali.

A questa politica — ha precisato ancora De Gasperi — «non vi è alternativa: o l'alleanza militare con l'America o una politica di abbandono». Se vi è qualcuno in Italia «che crede che la migliore politica italiana sia quella di augurarsi che gli americani lascino cadere la loro politica di sostegno all'Europa, non assuma la responsabilità di questa politica».

Infine De Gasperi ha ammesso senza veli, seppure con un tono di disingenua indifferenza, che il problema della disoccupazione domina la situazione italiana e che il continuo aggravamento. Tuttavia De Gasperi, anche in aperta polemica con le posizioni assunte da talune correnti democristiane, ha affermato che non esiste alcun mezzo per porre riparo a questo stato di cose, e che solo è possibile «attenuare» con singoli provvedimenti.

Il ministro Rubiniacci, Fanfani, Campi e Zaccari, il liberale Nitti, l'on. Viola, presidente della Associazione Combattenti. In particolare, il ministro Nitti ha dichiarato: «Il nuovo stanziamento per il riarmo è un provvedimento che non è in linea con la nostra economia non potrà sostenere. Gli altri provvedimenti del Consiglio dei Ministri sono la dimostrazione del fallimento della politica economica e finanziaria del governo». L'on. Viola, dal canto suo, ha dichiarato: «Il governo, prima di aumentare le spese militari, avrebbe dovuto pensare ad altri provvedimenti di distribuzione dei pubblici dipendenti».

Lo scandalo del processo Egidi verrà discusso quanto prima in Parlamento. Diverse interpellanze in questi giorni da deputati d'ogni corrente, sensibili all'ondata di sdegno che si è sollevata nel Paese in seguito alla clamorosa conferma dei metodi incivili della Polizia. Due interpellanze sono state presentate da parlamentari comunisti: la prima di esse che reca le firme dei compagni Giancarlo Pajetta, Giulio Turchi e Maria Todaro, è rivolta al Presidente del Consiglio «per sapere quali misure intenda prendere per far luce sulla grave situazione esistente nella polizia italiana dopo che recenti clamorose rivelazioni hanno sollevato lo sdegno dell'opinione pubblica la quale è oggi giustamente preoccupata che la disonestà, la illegalità, la brutalità appaiono manifestazioni abituali ogni or-

gano dei prefetti e dei sottoprefetti, di questo diritto. Non è lecito condannare proprio i lavoratori che per comune riconoscimento vivono nelle più precarie condizioni, a una situazione di permanente inferiorità economica. Il terzo luogo su cui si vogliono imporre sacrifici ai propri dipendenti occorre dare l'esempio. E invece i ministri fanno estraneare il loro nome al problema aumentato dal 100 al 155 per cento e ridotto del 10 per cento il tenore di vita dei cittadini che lavorano alle loro dipendenze con stipendi di 25-30 mila lire al mese. L'onorevole ha quindi contrabbandato gli argomenti con i quali il governo giustifica la sua legge. Il sottosegretario Gava, ha soggiunto Di Vittorio, sostiene che gli statali sono a rischio di perdere la scala mobile quando tutti gli altri lavoratori godono di questo diritto.

Non è lecito condannare proprio i lavoratori che per comune riconoscimento vivono nelle più precarie condizioni, a una situazione di permanente inferiorità economica. Il terzo luogo su cui si vogliono imporre sacrifici ai propri dipendenti occorre dare l'esempio. E invece i ministri fanno estraneare il loro nome al problema aumentato dal 100 al 155 per cento e ridotto del 10 per cento il tenore di vita dei cittadini che lavorano alle loro dipendenze con stipendi di 25-30 mila lire al mese. L'onorevole ha quindi contrabbandato gli argomenti con i quali il governo giustifica la sua legge. Il sottosegretario Gava, ha soggiunto Di Vittorio, sostiene che gli statali sono a rischio di perdere la scala mobile quando tutti gli altri lavoratori godono di questo diritto.

## LUCE SUI METODI DELLA POLIZIA E DELLA MAGISTRATURA

# Lo scandalo Egidi sarà insabbiato?

Interpellanze di deputati comunisti, socialisti e liberali - Dichiarazioni e proteste di eminenti giuristi e avvocati - Una lettera di Girolimoni

Lo scandalo del processo Egidi verrà discusso quanto prima in Parlamento. Diverse interpellanze in questi giorni da deputati d'ogni corrente, sensibili all'ondata di sdegno che si è sollevata nel Paese in seguito alla clamorosa conferma dei metodi incivili della Polizia. Due interpellanze sono state presentate da parlamentari comunisti: la prima di esse che reca le firme dei compagni Giancarlo Pajetta, Giulio Turchi e Maria Todaro, è rivolta al Presidente del Consiglio «per sapere quali misure intenda prendere per far luce sulla grave situazione esistente nella polizia italiana dopo che recenti clamorose rivelazioni hanno sollevato lo sdegno dell'opinione pubblica la quale è oggi giustamente preoccupata che la disonestà, la illegalità, la brutalità appaiono manifestazioni abituali ogni or-

gano dei prefetti e dei sottoprefetti, di questo diritto. Non è lecito condannare proprio i lavoratori che per comune riconoscimento vivono nelle più precarie condizioni, a una situazione di permanente inferiorità economica. Il terzo luogo su cui si vogliono imporre sacrifici ai propri dipendenti occorre dare l'esempio. E invece i ministri fanno estraneare il loro nome al problema aumentato dal 100 al 155 per cento e ridotto del 10 per cento il tenore di vita dei cittadini che lavorano alle loro dipendenze con stipendi di 25-30 mila lire al mese. L'onorevole ha quindi contrabbandato gli argomenti con i quali il governo giustifica la sua legge. Il sottosegretario Gava, ha soggiunto Di Vittorio, sostiene che gli statali sono a rischio di perdere la scala mobile quando tutti gli altri lavoratori godono di questo diritto.

Non è lecito condannare proprio i lavoratori che per comune riconoscimento vivono nelle più precarie condizioni, a una situazione di permanente inferiorità economica. Il terzo luogo su cui si vogliono imporre sacrifici ai propri dipendenti occorre dare l'esempio. E invece i ministri fanno estraneare il loro nome al problema aumentato dal 100 al 155 per cento e ridotto del 10 per cento il tenore di vita dei cittadini che lavorano alle loro dipendenze con stipendi di 25-30 mila lire al mese. L'onorevole ha quindi contrabbandato gli argomenti con i quali il governo giustifica la sua legge. Il sottosegretario Gava, ha soggiunto Di Vittorio, sostiene che gli statali sono a rischio di perdere la scala mobile quando tutti gli altri lavoratori godono di questo diritto.

Non è lecito condannare proprio i lavoratori che per comune riconoscimento vivono nelle più precarie condizioni, a una situazione di permanente inferiorità economica. Il terzo luogo su cui si vogliono imporre sacrifici ai propri dipendenti occorre dare l'esempio. E invece i ministri fanno estraneare il loro nome al problema aumentato dal 100 al 155 per cento e ridotto del 10 per cento il tenore di vita dei cittadini che lavorano alle loro dipendenze con stipendi di 25-30 mila lire al mese. L'onorevole ha quindi contrabbandato gli argomenti con i quali il governo giustifica la sua legge. Il sottosegretario Gava, ha soggiunto Di Vittorio, sostiene che gli statali sono a rischio di perdere la scala mobile quando tutti gli altri lavoratori godono di questo diritto.

Non è lecito condannare proprio i lavoratori che per comune riconoscimento vivono nelle più precarie condizioni, a una situazione di permanente inferiorità economica. Il terzo luogo su cui si vogliono imporre sacrifici ai propri dipendenti occorre dare l'esempio. E invece i ministri fanno estraneare il loro nome al problema aumentato dal 100 al 155 per cento e ridotto del 10 per cento il tenore di vita dei cittadini che lavorano alle loro dipendenze con stipendi di 25-30 mila lire al mese. L'onorevole ha quindi contrabbandato gli argomenti con i quali il governo giustifica la sua legge. Il sottosegretario Gava, ha soggiunto Di Vittorio, sostiene che gli statali sono a rischio di perdere la scala mobile quando tutti gli altri lavoratori godono di questo diritto.

## E LE ZONE ALLUVIONATE STANNO ANCORA AD ASPETTARE!

# L'Italia spenderà quest'anno 612 miliardi per gli armamenti

Una sbalorditiva conferenza stampa di De Gasperi - «612 miliardi non bastano ancora: gli americani ci chiedono di più» - Dichiarazioni del compagno Di Vittorio e degli on. Li Giavi e Viola

De Gasperi ha convocato ieri mattina al Vittoriale i rappresentanti della stampa italiana ed estera, per illustrare le gravissime decisioni prese la sera prima dal Consiglio dei Ministri. Quando si è avuta notizia di questa improvvisa convocazione si è pensato che il governo, consapevole dell'enorme opposizione che si era creata nell'opinione pubblica dalle nuove spese di riarmo, volesse attenuare questa impressione colorando di rosa la situazione e formando una decisione ottimistica o falsa dei fatti. Se questo era il proposito del governo, esso è completamente fallito.

De Gasperi, innanzitutto, ha tenuto conto di un fatto molto bene che: 250 miliardi stanziati dal governo per il riarmo si aggiungono sia alle spese normali previste nel bilancio della Difesa sia ai 250 miliardi già stanziati lo scorso anno. La somma complessiva che il governo stanziava per quest'anno dietro richiesta degli americani ascendeva a 500 miliardi. Ma questa cifra è dietro domanda di un miliardo — a ben 612 miliardi di lire. Tra lo stupore generale, De Gas-

peri ha tuttavia aggiunto che questa enorme somma «non è sufficiente, non corrisponde pienamente ai desideri e alle richieste dei nostri alleati americani» lasciando quindi intendere che nuove spese potranno aggiungersi nel futuro a quelle attuali.

A questa politica — ha precisato ancora De Gasperi — «non vi è alternativa: o l'alleanza militare con l'America o una politica di abbandono». Se vi è qualcuno in Italia «che crede che la migliore politica italiana sia quella di augurarsi che gli americani lascino cadere la loro politica di sostegno all'Europa, non assuma la responsabilità di questa politica».

Infine De Gasperi ha ammesso senza veli, seppure con un tono di disingenua indifferenza, che il problema della disoccupazione domina la situazione italiana e che il continuo aggravamento. Tuttavia De Gasperi, anche in aperta polemica con le posizioni assunte da talune correnti democristiane, ha affermato che non esiste alcun mezzo per porre riparo a questo stato di cose, e che solo è possibile «attenuare» con singoli provvedimenti.

## Altri nove tunisini massacrati Violenti scontri nelle strade di Susa

Il comandante francese della città trova la morte nei conflitti — La linea ferroviaria Sfax - Tunisi è stata interrotta in due punti — Prosegue lo sciopero nella capitale

TUNISI, 22. — La lotta del popolo tunisino per la sua indipendenza, che ormai da una settimana si è imposta all'attenzione dei drammatici sviluppi, per i quali si tenta di frenare la repressione dei colonialisti francesi, continua a svolgersi con una ampiezza ed una decisione non solo immutata, ma sempre maggiori.

Anche la giornata di oggi è stata caratterizzata da una serie di manifestazioni per l'indipendenza e contro le repressioni sanguinose, che si vanno ora estendendo anche nelle regioni meridionali del paese. Anche oggi il terrore colonialista ha mietuto le sue vittime fra il popolo tunisino.

Le prime commosse informazioni pervenute da Susa, un centro di 25 mila abitanti situato circa alla metà della costa orientale della Tunisia, hanno reso noto che, nel corso di violenti scontri fra i paritici che dimostravano — fra i quali erano numerose le donne — e le forze della polizia francese, nove tunisini sono stati uccisi e parecchi altri sono stati feriti.

I patrioti, tuttavia, hanno questa volta reagito con energia alle violenze colonialiste: il colonnello Durand, comandante militare

francese della regione ha trovato la morte nei conflitti, che continuavano ancora nel tardo pomeriggio. A Tunisi, prosegue lo sciopero nonostante lo stato d'assedio instaurato dalle forze francesi nella capitale, le dichiarazioni rese dai giornalisti dal leader del Fronte popolare Habib Bourguiba, confermano che i francesi a Tabarka, nel centro nord tunisino, si sono completamente paralizzato.

Bourguiba ha affermato che il governo francese deve riconoscere che i tunisini sono maggioranza e hanno il diritto di governare da sé — ed ha precisato: «Noi richiediamo ai francesi ogni diritto politico in Tunisia». Ma il leader neodesertario ha proiettato affermando che essi, «tuttavia non intendono toccare gli interessi francesi».

poraneamente, essi appaiono preoccupati di questi imprevisti sviluppi della lotta, che vorrebbero ricondurre e mantenere entro limiti più ristretti.

In questo senso appaiono caratteristiche le dichiarazioni rese dai giornalisti dal leader del Fronte popolare Habib Bourguiba, confermando che i francesi a Tabarka, nel centro nord tunisino, si sono completamente paralizzato.

Bourguiba ha affermato che il governo francese deve riconoscere che i tunisini sono maggioranza e hanno il diritto di governare da sé — ed ha precisato: «Noi richiediamo ai francesi ogni diritto politico in Tunisia». Ma il leader neodesertario ha proiettato affermando che essi, «tuttavia non intendono toccare gli interessi francesi».

## PAUROSA TRAGEDIA A ELIZABETH

# Un aereo si abbatte incendiando 2 case

Nel tragico rogo hanno perso la vita 23 persone

ELIZABETH, 23. — Un apparecchio passeggeri della linea Buffalo-Newark ha colpito con precisione una casa di tre piani durante la fase di atterraggio. La nebbia e la tempesta nell'incidente, hanno provocato la vita di 23 persone che si trovavano a bordo, fra cui l'ex-ministro americano della guerra Robert Patterson.

Il bimotore è esploso nell'urto e le fiamme si sono rapidamente comunicate ai vicini edifici. Un fantasma, con gli abiti in fiamme è stato visto fuggire urlando dalla casa urtata dall'apparecchio. Ma il pericolo d'incendio alle case vicine è stato evitato, in quanto le due ore dopo la scagura erano state estratte dalle macerie dell'edificio una dozzina di salme, pur non sapendosi con precisione se queste appartengono ad abitanti della casa investita od ai passeggeri dell'aereo.

Oltre alle 23 vittime dell'aereo, risultano sino ad ora alla polizia la scomparsa di sette persone che si trovavano nell'edificio investito.

Centinaia di persone hanno assistito, sotto la pioggia, all'opera di soccorso, che si è svolta alla luce di riflettori. Il sinistro è avvenuto presso il centro della città che conta circa 100.000 abitanti; e sorge a una ventina di chilometri a sud-ovest da New York.

Le salme estratte dalle macerie venivano passate di mano in mano ai portatori delle barelle. Intorno alla scena del disastro erano disseminate macerie e giocattoli delle abitazioni distrutte. L'apparecchio era appena visibile, eccezion fatta per la parte di un'ala rigata e contorta.

Il bimotore è esploso nell'urto e le fiamme si sono rapidamente comunicate ai vicini edifici. Un fantasma, con gli abiti in fiamme è stato visto fuggire urlando dalla casa urtata dall'apparecchio. Ma il pericolo d'incendio alle case vicine è stato evitato, in quanto le due ore dopo la scagura erano state estratte dalle macerie dell'edificio una dozzina di salme, pur non sapendosi con precisione se queste appartengono ad abitanti della casa investita od ai passeggeri dell'aereo.

Oltre alle 23 vittime dell'aereo, risultano sino ad ora alla polizia la scomparsa di sette persone che si trovavano nell'edificio investito.

Centinaia di persone hanno assistito, sotto la pioggia, all'opera di soccorso, che si è svolta alla luce di riflettori. Il sinistro è avvenuto presso il centro della città che conta circa 100.000 abitanti; e sorge a una ventina di chilometri a sud-ovest da New York.

Le salme estratte dalle macerie venivano passate di mano in mano ai portatori delle barelle. Intorno alla scena del disastro erano disseminate macerie e giocattoli delle abitazioni distrutte. L'apparecchio era appena visibile, eccezion fatta per la parte di un'ala rigata e contorta.

## Gedda nuovo presidente dell'Azione Cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 22. — Il Vaticano ha comunicato ufficialmente, che la carica di presidente generale dell'Azione cattolica italiana, per espresa disposizione del Papa, viene assunta dal vice presidente generale prof. Luigi Gedda.

## La Toscana sotto zero

FIRENZE, 22. — Un freddo intenso da qualche giorno si è abbattuto su Firenze. La temperatura minima registrata questa notte all'aeroporto di Peretola è stata di meno 7,6 gradi centigradi sotto zero. Temperature molto basse vengono segnalate dalle altre città della Toscana.

## IL DITO NELL'OCCHIO

Il Governo italiano si incontra a far tutto il contrario degli ordini bolscevichi, proibendo di girare in Italia gli artisti sovietici, o piuttosto di girare in Italia i sovietici. Brecht o il poeta cileno Pablo Neruda. Ma questo ostracismo agli uomini di cultura si fa chiaro quando si va a vedere quali sono, secondo il popolo, le orribili conseguenze di questo ostracismo. La conclusione dell'inchiesta del francese è che la gioventù russa viene trascurata al cinema, al teatro, ad una serie di riunioni di divertimento o di studio.

Orta, a parte il fatto che Michael Goré, è un giornalista americano e non francese, la conclusione è veramente spassosa. Loro, ha l'aria di dire il popolo, sono «francisti» al cinema, al teatro, a divertirsi e a studiare. Noi, fortunati, siamo liberi di non farlo. Per renderci più facile l'esercizio di questa libertà, il Governo si incontra ad au-

mentare i prezzi degli spettacoli e a far mancare i denari nelle tasche della gente, ad affossare la scuola, e così via. Così il confronto fra il nostro paese e quello che è «costretto» a vivere felicemente, e chi può liberamente scegliere tra il morbo di fame, di noia, di illusione, e di bastonate della polizia.

Il fesso del giorno

Imperi sono crollati: spettacolosi cataclismi e sotterranee convulsioni hanno alterato al popolo persino l'animo, un frenetico legiferare di capi e assemblee ha sciolto intorno a noi consuetudini, momenti, tradizioni, stammi, edizioni, parole, idee: tutto crolla, tutto muta. Solo una cosa fu più forte e rimase: lo scappamento. Credo così si chiamò un ordigno che nei motori a scoppia regola l'espulsione del gas. Ugo Betti, dal Popolo.

mentare i prezzi degli spettacoli e a far mancare i denari nelle tasche della gente, ad affossare la scuola, e così via. Così il confronto fra il nostro paese e quello che è «costretto» a vivere felicemente, e chi può liberamente scegliere tra il morbo di fame, di noia, di illusione, e di bastonate della polizia.

Il fesso del giorno

Imperi sono crollati: spettacolosi cataclismi e sotterranee convulsioni hanno alterato al popolo persino l'animo, un frenetico legiferare di capi e assemblee ha sciolto intorno a noi consuetudini, momenti, tradizioni, stammi, edizioni, parole, idee: tutto crolla, tutto muta. Solo una cosa fu più forte e rimase: lo scappamento. Credo così si chiamò un ordigno che nei motori a scoppia regola l'espulsione del gas. Ugo Betti, dal Popolo.

trovano del resto espressione in un'auto giurista, nel nostro giornale da esponenti del parlamento e forse. L'onorevole Giuseppe Nitti (liberale) ha dichiarato: «Il caso Egidi conferma ancora una volta le decisioni tecniche della polizia italiana. Una polizia veramente scientifica avrebbe potuto ottenere risultati concreti in un'indagine sulla fine atroce della piccola vittima, invece si è preferito ricorrere ai sistemi medioevali della delazione e della tortura. Non è la prima volta che la polizia applica questi metodi inumani. Essi debbono finire in omaggio ai principi della morale e del diritto. E' necessario quindi che una inchiesta venga ordinata e che i responsabili vengano puniti severamente».

La necessità di un accertamento delle responsabilità è stata riaffermata anche dall'on. Umberto Calosso (socialdemocratico) il quale ha dichiarato: «L'inchiesta sui metodi della polizia è la cosa più elementare da farsi dopo la conclusione del caso Egidi. Se la polizia vuole ottenere la fiducia e l'appoggio della popolazione, deve prima di tutto meritare, cosa purtroppo che non è ancora avvenuta in Italia».

Anche il liberale Corbino si è schierato in favore di una revisione dell'attuale procedura giudiziaria. Questo processo, egli ha detto — mi ha lasciato molto perplesso sullo stato attuale della procedura in materia di indagini preliminari e mi pare quindi necessario che qualcosa sia fatto per un chiarimento, se per migliorare i metodi attuali di procedura».

L'on. Capua (liberale) ha dichiarato a sua volta: «Secondo me l'errore principale è stato commesso dal giudice istruttore, si recò ad interrogare l'imputato in camera di sicurezza».

I metodi usati dalla polizia per estorcere la falsa confessione all'Egidi sono stati denunciati anche dal prof. Remo Pannain, professore di procedura penale all'Università di Roma.

«Sono convinto — ha detto il prof. Pannain — che nel caso dell'Egidi ci sono stati dei maltrattamenti. Di quale entità siano stati non è dato sapere. Ma non è dubbio che vi sono stati, e sono cose deprecabili che tornano a tutto disordine della polizia e della civiltà. Faccio notare a questo proposito che la mia rivista "Archivio Penale" è stata la sola che al momento della "confessione" dell'Egidi è insorta contro l'euforia che dominava tutti per la scoperta dell'autore del delitto e soprattutto contro le congratulazioni inviate alla polizia dalle più alte autorità. La mancata autorizzazione ad una commissione d'inchiesta sull'operato della polizia — ha concluso il prof. Pannain — è uno sbaglio oltre che essere una ingiustizia: perché il governo accetta tutto l'interesse a scendere la sua responsabilità da quella derivante alla polizia in conseguenza del suo operato».

Il prof. Giuseppe Sotgiu, dal canto suo, ci ha dichiarato: «L'inchiesta che il Ministro dell'Interno ha fatto fare a me, è stata una

Corbino Sotgiu Nitti Calosso

ASMODEO

(Continua in 3. pagina 2. colonna)